

**AMNESTY
INTERNATIONAL**
SEZIONE ITALIANA



ACQUISTA ONLINE >

AFRICA SUBSAHARIANA KENYA

DUEMILA

FANDANGO LIBRI

KENYA

REPUBBLICA DEL KENYA

Capo di stato e di governo: Mwai Kibaki

Pena di morte: abolizionista *de facto*

Popolazione: 40,9 milioni

Aspettativa di vita: 55,6 anni

Mortalità infantile sotto i 5 anni (m/f): 112/95‰

Alfabetizzazione adulti: 86,5%

È stata approvata una nuova costituzione che prevede presupposti più ampi per la tutela e la realizzazione dei diritti umani. La costituzione inoltre fornisce una base per affrontare riforme, più che mai necessarie, sul piano politico, giudiziario e di altro tipo. Il governo ha introdotto una serie di leggi con l'obiettivo di dare attuazione alle disposizioni della nuova costituzione. Tuttavia, l'impunità per le violazioni dei diritti umani passate e presenti ha continuato a prevalere, anche per i reati commessi durante la violenza postelettorale del 2007-2008, nonché per la violenza endemica nei confronti delle donne.

CONTESTO

Il 4 agosto, una maggioranza significativa (quasi i due terzi) di votanti di un referendum pubblico ha espresso parere favorevole per l'adozione di una nuova costituzione, che è entrata in vigore il 27 agosto.

Le campagne referendarie e la stessa conduzione del referendum si sono svolte in un clima relativamente pacifico, benché siano stati riportati episodi di violenza, inclusi tre attacchi dinamitardi a giugno, a un raduno contro la proposta di costituzione, nel parco Uhuru di Nairobi, la capitale. Sei persone sono rimaste uccise e oltre un centinaio ferite nelle esplosioni e nel fuggi fuggi che ne era seguito. Il governo ha annunciato indagini sugli attacchi ma a fine anno non c'erano stati progressi in tal senso.

A giugno tre parlamentari e un attivista politico sono stati arrestati e accusati di aver lasciato intendere con le loro dichiarazioni che determinate comunità avrebbero dovuto abbandonare le loro case se la costituzione fosse stata ratificata. A fine anno erano in attesa del processo.

L'autorità contro la corruzione ha intentato varie cause giudiziarie a carico di pubblici ufficiali di alto profilo. A fine anno i procedimenti erano ancora in corso. In linea con la nuova costituzione, un ministro di gabinetto è stato sospeso dall'incarico perché accusato di corruzione in un procedimento giudiziario pendente.

IMPUNITÀ

Non sono state adottate misure per assicurare l'accertamento delle responsabilità per le violazioni dei diritti umani, compresi possibili crimini contro l'umanità, commesse durante le violenze postelettorali del 2007-2008. Un disegno di legge proposto da parlamentari indipendenti, finalizzato a istituire un tribunale speciale per indagare e perseguire tali crimini, è stato bloccato in parlamento.

 Non ci sono stati progressi nelle indagini sulle uccisioni di Oscar Kingara e Paul Oulu, due attivisti dei diritti umani assassinati nel 2009.

 A fine anno gli esecutori dell'omicidio di Francis Kainda Nyaruri, un giornalista freelance assassinato nel 2009, non erano stati ancora assicurati alla giustizia.

IMPUNITÀ – POLIZIA E FORZE DI SICUREZZA

Il governo ha annunciato che stavano per essere definiti tre progetti di legge per la riforma della polizia: il Policing Oversight Authority Bill (per l'istituzione di un'autorità di vigilanza sulla polizia), il National Police Service Bill (che avrebbe fornito una nuova base legale per l'operato della polizia) e il National Police Service Commission Bill (per la creazione di una commissione sulle attività della polizia). A fine anno i disegni di legge non erano stati ancora presentati in parlamento.

Ci sono stati casi di uccisioni illegali e altre violazioni dei diritti umani per mano della polizia e di altro personale della sicurezza. A marzo, testimoni oculari hanno riferito che sette uomini erano stati uccisi a colpi d'arma da fuoco da un gruppo di agenti di polizia amministrativa, durante un'operazione condotta a Kawangware, un insediamento informale di Nairobi. Gli agenti hanno sostenuto che gli uomini appartenevano a una banda criminale, ma secondo i testimoni si trattava di autisti di taxi. A fine anno il processo a carico dei sette agenti di polizia accusati delle uccisioni era in corso.

Nessun poliziotto né agente del personale di sicurezza è stato assicurato alla giustizia per le uccisioni illegali e altre violazioni dei diritti umani commesse nel corso dell'anno e nel passato recente.

GIUSTIZIA INTERNAZIONALE

A marzo, la Corte penale internazionale (International Criminal Court – Icc) ha deciso di indagare sui crimini contro l'umanità che sarebbero stati commessi durante la violenza postelettorale del 2007-2008. A dicembre, il procuratore dell'Icc ha richiesto alla Corte di emettere mandati di comparizione nei confronti di sei persone per crimini contro l'umanità che sarebbero stati commessi durante la violenza postelettorale. A dicembre, il parlamento ha approvato una mozione che chiedeva al braccio esecutivo del governo di far recedere il Kenya dallo Statuto di Roma che istituisce l'Icc e di abrogare la legge

sui crimini internazionali che incorpora lo Statuto nella legge keniana. Alla fine dell'anno non c'era ancora stata una reazione formale del governo alla mozione.

Sebbene il Kenya abbia l'obbligo di arrestare e consegnare all'Icc chiunque compaia in un mandato di arresto, ad agosto, durante i festeggiamenti per la nuova costituzione, il governo ha ospitato il presidente sudanese Omar Al Bashir, contro il quale l'Icc aveva emesso mandati di arresto nel marzo 2009 e nel luglio 2010.

COMMISSIONE VERITÀ, GIUSTIZIA E RICONCILIAZIONE

La Commissione verità, giustizia e riconciliazione (Truth Justice and Reconciliation Commission – Tjrc), istituita all'indomani della violenza postelettorale, ha iniziato a operare. A fine anno, era impegnata in un processo su scala nazionale per raccogliere le dichiarazioni di possibili testimoni. Tuttavia, il suo lavoro è stato ostacolato da dubbi sulla credibilità del suo presidente e dalla mancanza di fondi. Ad aprile, il vicepresidente della Commissione si è dimesso, a causa delle accuse mosse al presidente di essere stato coinvolto in violazioni dei diritti umani e in altre questioni che potrebbero essere oggetto di inchiesta da parte della Tjrc stessa. A seguito di una petizione presentata ad aprile da otto su nove dei commissari della Tjrc, a ottobre il Chief Justice [giudice che presiede l'Alta corte del Kenya, N.d.T] ha nominato un tribunale con il compito di indagare sulla questione. A novembre, il presidente della Tjrc si è fatto da parte in attesa del rapporto del tribunale, atteso entro sei mesi.

PROTEZIONE DEI TESTIMONI

A giugno, il decreto (emendamento) sulla protezione dei testimoni è divenuto legge; questo amplia la definizione di testimone che necessita di protezione e istituisce un'agenzia indipendente per la protezione dei testimoni.

Più di 22 testimoni, che avevano fornito deposizioni per un'inchiesta ufficiale del 2008 sulla violenza postelettorale e che potrebbero essere chiamati a testimoniare in futuro davanti all'Icc o in altri processi, hanno vissuto nella paura. Un numero imprecisato ha lasciato il paese a causa delle minacce.

VIOLENZA CONTRO DONNE E RAGAZZE

Episodi di violenza sessuale e altre forme di violenza per motivi di genere hanno continuato a verificarsi in modo massiccio in tutto il paese. Uno studio ufficiale su demografia e salute del 2008-2009 ha rilevato che la violenza all'interno del matrimonio era diffusa, in particolare lo stupro coniugale, che non è considerato reato dalla legge keniana. Lo studio ha inoltre riscontrato che le mutilazioni genitali femminili venivano ancora praticate da alcune comunità. A causa dello stigma sociale a cui vanno incontro le vittime di violenza sessuale, nella maggior parte dei casi questa non viene denunciata.

A luglio, il parlamento ha approvato la legge contro la tratta di persone, che criminalizza la tratta di esseri umani, compreso il traffico di minori. Il presidente ha approvato la legge a ottobre.

DIRITTO ALL'ALLOGGIO

Il governo non ha dato applicazione alle normative e agli standard vigenti in materia igienico-sanitaria nelle baraccopoli e negli insediamenti informali, lasciando milioni di persone senza accesso a servizi igienici e lavatoi privati. La mancanza di accesso a strutture nelle immediate vicinanze delle abitazioni, unita all'assenza di un'efficace presenza della polizia nelle baraccopoli e negli insediamenti, ha esposto le donne a rischio di violenza sessuale, in particolare di notte.

SGOMBERI FORZATI

Oltre 50.000 persone residenti lungo le linee ferroviarie sono rimaste a rischio di sgombero forzato, dopo che a marzo la Kenya Railway Corporation, di proprietà dello stato, aveva emesso una notifica di sgombero. L'azienda ha annunciato che gli sgomberi riguardavano un progetto di ristrutturazione. Sebbene questi non fossero stati portati a termine alla fine dell'anno, l'azienda non aveva formalmente ritirato la minaccia di sgombero. La maggior parte delle persone che sarebbero state interessate viveva e lavorava su questi terreni da anni e un preavviso di 30 giorni era del tutto inadeguato. Non sono stati annunciati piani di reinsediamento o risarcimento adeguati e il governo non ha adottato alcun provvedimento per quanti avrebbero perso la casa, i beni, le proprietà e le relazioni sociali, a causa del progetto.

A luglio, i bulldozer municipali di Nairobi hanno demolito un centinaio di abitazioni e 470 bancarelle del mercato di Kabete, nella capitale. Le persone colpite dal provvedimento non avevano ricevuto alcun preavviso. Nei giorni successivi ci sono stati scontri tra i residenti arrabbiati e poliziotti armati, mentre cresceva la tensione all'interno dell'insediamento. Un uomo di 74 anni, che aveva cercato di sporgere reclamo per il pestaggio di una donna da parte della polizia, è stato ucciso a colpi d'arma da fuoco a bruciapelo, per mano di un poliziotto. A fine anno, l'agente che aveva sparato non era stato ancora consegnato alla giustizia. Gli sgomberi hanno lasciato centinaia di persone, per lo più donne e bambini, senza un riparo. Molte hanno dormito all'aperto senza una coperta o lenzuola calde e non avevano denaro per comprare cibo o altri beni di prima necessità.

Il governo ha ripetutamente annunciato piani per continuare a sgomberare migliaia di persone dal complesso di Mau Forest. Centinaia di famiglie sgomberate da lì nel 2009 rimanevano in accampamenti improvvisati per sfollati, senza adeguato accesso a un riparo di emergenza e ad altri servizi essenziali.

A fine anno il governo non aveva tenuto fede all'impegno assunto nel 2006 di emanare linee guida nazionali in materia di sgomberi.

SFOLLATI INTERNI

Migliaia di persone continuavano a essere sfollate a seguito delle violenze postelettorali del 2007-2008. A settembre, il governo aveva fornito terreni destinati al reinsediamento soltanto per poche centinaia di famiglie. A seguito degli sgomberi del complesso di Mau Forest, circa 30.000 persone rimanevano sfollate in una dozzina di accampamenti improvvisati.

RIFUGIATI E RICHIEDENTI ASILO

La continua chiusura del confine tra Kenya e Somalia ha limitato la capacità del governo, dell'Unhcr, l'agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati, e di altre organizzazioni di far fronte alle necessità dei richiedenti asilo e rifugiati somali (cfr. *Somalia*). Le autorità keniane hanno continuato a impedire ai richiedenti asilo somali di entrare nel paese e a rimpatriare con la forza quanti attraversavano il confine.

A causa del sovraffollamento nei tre campi profughi di Dadaab, che ospitano migliaia di rifugiati somali, questi non hanno avuto accesso a un riparo, all'acqua, ai servizi igienico-sanitari e ad altri servizi essenziali. Il governo ha acconsentito che uno dei campi di Dadaab venisse allargato e un altro costruito.

Le autorità keniane hanno continuato a negare le accuse di un loro coinvolgimento nel reclutamento forzato di rifugiati come soldati, a sostegno del governo federale di transizione della Somalia nel 2009. Alcuni di coloro che erano stati reclutati nei campi di Dadaab avevano meno di 18 anni.

TRASFERIMENTI ILLEGALI DI SOSPETTATI

Tra luglio e settembre circa 12 persone, sospettate di coinvolgimento in attentati dinamitardi a Kampala, sono state arrestate e trasferite dal Kenya in Uganda al di fuori delle debite procedure legali. Queste comprendono procedure di estradizione con mandati di arresto reciproci in entrambi i paesi e udienze giudiziarie. Le autorità keniane hanno inoltre ignorato le istanze di *habeas corpus* di alcuni dei sospettati, i quali sono stati trasferiti illegalmente in Uganda e accusati di terrorismo e omicidio (cfr. *Uganda*).

PENA DI MORTE

I tribunali hanno continuato ad applicare la pena di morte, sebbene non ci siano state notizie di esecuzioni. La pena di morte è stata mantenuta nella nuova costituzione.

A luglio, la corte d'appello, la massima corte del Kenya, ha dichiarato che la previsione

della pena di morte per il reato di omicidio è incostituzionale, in quanto “antitetica alle disposizioni costituzionali sulla protezione dalle pene o trattamenti crudeli, disumani o degradanti e sul processo equo”. La corte ha espressamente affermato che le argomentazioni alla base del suo rifiuto dell’applicazione della pena di morte per il reato di omicidio potevano valere anche per altri reati capitali come tradimento, rapina a mano armata e tentata rapina a mano armata. Tuttavia, la corte ha giudicato che la pena di morte in se stessa era costituzionale.

MISSIONI E RAPPORTI DI AMNESTY INTERNATIONAL

Delegati di Amnesty International hanno visitato il Kenya a febbraio, marzo, giugno, luglio, agosto, novembre e dicembre.

Insecurity and indignity: Women’s experiences in the slums of Nairobi, Kenya (AFR 32/002/2010)

Kenya: More than 50,000 face forced eviction (AFR 32/004/2010)

Risking rape to reach a toilet: Women’s experiences in the slums of Nairobi, Kenya (AFR 32/006/2010)

Kenya: New Constitution offers a basis for better protection and fulfillment of human rights but measures to end impunity still needed (AFR 32/011/2010)

Kenya: Important judgment highlights unfairness and cruelty of the death penalty in the country (AFR 32/012/2010)

From life without peace to peace without life: the treatment of Somali refugees and asylum-seekers in Kenya (AFR 32/015/2010)

Kenyan investigations into alleged police killings must be impartial, 12 marzo 2010